la Repubblica

Giovedì, 23 novembre 2017



LA STORIA

Animali

## In difesa di Sid il cane incapace di capire la morte

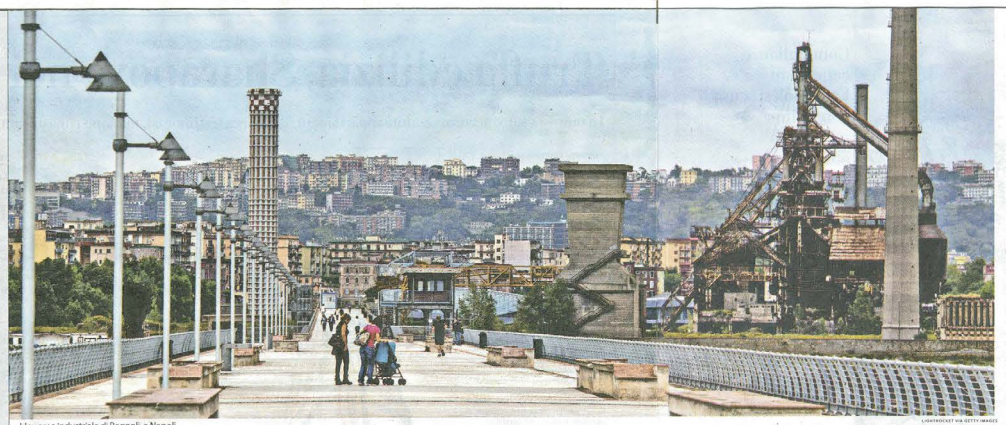
ELENA STANCANELLI

Anche Sid Vicious non ricordava niente la mattina in cui si svegliò e si trovò accanto la fidanzata Nancy in una pozza di sangue. Morta, accoltellata. Fu accusato di averla uccisa, era talmente fatto di eroina che non riuscì mai a spiegare cosa fosse successo, forse neanche a se stesso. Lo arrestarono, poi lo rilasciarono su cauzione, qualche mese dopo morì di overdose e chiese di essere sepolto accanto a lei, Nancy, la donna che amava. Forse era innocente, forse no.

Anche il nostro Sid, il bull terrier bianco trovato accanto al cadavere dell'uomo che avrebbe dovuto addestrarlo, non deve aver capito che cosa fosse accaduto, quando si è accorto che l'uomo non si alzava da terra, non respirava più. Ma per una ragione diversa, semplicemente perché gli animali non sanno cos'è la morte. Neanche noi, però noi sappiamo che quella cosa spaventosa e nera ci sta aspettando e non smettiamo di pensarci. E per non pensarci, qualche volta ci facciamo di eroina, o di alcol, o di lavoro e fatica o desiderio. Non è esatto che gli animali non sappiano cosa sia la morte: non sanno cosa vogliamo dire morire. Non sanno, per esempio, che si può avere un infarto. Non sanno che i nostri cuori scoppiano e dopo non riusciamo più a respirare. Allora Sid, il cane, avrà fatto quello che fanno gli animali. Sarà salito con le quattro zampe sul petto dell'uomo, dopo averlo strattonato, spingendolo col naso, tirandolo per i vestiti. Gli avrà abbaiato forte in faccia, perché aprisse gli occhi e forse si sarà guardato intorno. A volte fanno così i cani, si guardano intorno, per cercare una spiegazione nell'aria, nel mondo. Soltanto dopo l'avrà morso, perché quando un pezzo di carne non respira più lo si può mordere, addirittura mangiarlo. Perché quello è morire, quello che succede a chi un attimo prima ti accarezzava, ti insegnava a riportare il bastone, a rispondere a un comando, e un attimo dopo è diventato cibo. Ho avuto molti animali, e battezzarli è sempre stato divertente. Guardarli negli occhi quando sono cuccioli, provare a capire cosa diventeranno dal modo goffo in cui inciampano, che carattere avranno. I bull terrier sono considerati cani feroci, anche pericolosi se addestrati nel modo sbagliato. Sono veloci, tenaci, coraggiosi. E hanno quel ciuffo naso lungo da malacarne. Per tutte queste ragioni io credo che il suo padrone lo abbia battezzato Sid non in onore del cantante punk, ma per il personaggio de *L'era glaciale*. Il pavido bradipo pasticcione, sovrappeso e incapace di far del male a nessuno. Deve averlo guardato bene negli occhi, il cucciolo gli avrà slinguazzato la faccia e lui ridendo avrà detto: sì, tu sei proprio Sid.

Caporedattore Cronaca Giancarlo Mola

Email redazione cronaca @repubblica.it



L'ex area industriale di Bagnoli, a Napoli

L'IGHTROCKET VIA GETTY IMAGES

Ambiente

# Gli sprechi di Bagnoli 600 milioni al vento e una bonifica da rifare

**Un parco al posto dell'acciaieria. Con un centro benessere in disuso Ma l'inquinamento resta alto e per finire i lavori servono altri soldi**

SERGIO RIZZO, ROMA

I soldi: l'unica cosa che non è mai mancata. Così tanti ce n'erano, per bonificare quei 250 ettari martoriati dai veleni e far rinascere Bagnoli, che si comprò anche una scultura. Una enorme scultura. L'opera commissionata al famoso artista di origini indiane Anish Kapoor avrebbe accolto i visitatori alla Porta del Parco, un complesso con "coffee & wine bar", auditorium e centro benessere costruito all'ingresso della sterminata area occupata fino al 1994 dall'Italsider. Avrebbe: se mai la Porta del parco un giorno fosse stata aperta. Ma siccome non è successo, quella scultura è rimasta per dieci anni in un deposito olandese. Dove si trova ancora oggi, senza alcuna concreta speranza di vedere Napoli.

Un corollario più che degno per un monumento alla megalomania costato 60 milioni pubblici, compresi cospicui contributi europei. Assolutamente insensato, a voler essere gentili, come solo può essere un centro benessere di quelle dimensioni, unico al mondo: perché senza una goccia di acqua termale. Eppure le sorgenti ci sono. Stanno lì sotto. Quel meraviglioso pezzo di Campania che aveva incantato Goethe praticamente galleggia sulle acque termali, come scoprirono gli antichi romani. Basterebbe fare un buco per terra, se non ci fosse il rischio delle falde compromesse. E poi pensate, una spa senza spazi all'aperto a Napoli, la città del mare e del sole. Incredibile. Ma non se si tiene conto che quel centro benessere affaccia su una delle aree più inquinate d'Europa. Sarebbe già sufficiente questo a spiegare perché nessun cliente ci abbia mai messo piede. Se poi si aggiunge che quel complesso costato ai contribuenti italiani ed europei una valanga di denari pubblici è inutilizzabile perché non è mai stato collaudato, il quadro è completo.

La Porta del parco è l'emblema della follia che quasi subito si è impossessata di Bagnoli. Sulla storia sono scorsi fiumi d'inchiostro. L'acciaieria chiusa definitivamente un quarto di secolo fa per gli accordi con la Commissione europea e la politica che per anni segue un solo obiettivo: come mantenere qualche centinaio di caschi gialli al lavoro. Gente che vota, dopotutto. Poi i primi progetti senza costrutto, fino al classico degli orrori pubblici: la nascita della solita società pubblica locale, Bagnolifutura, a cui passare la patata bollente. A cominciare dalla più incandescente, la bonifica.

Nella totale assenza di visione della politica locale, di qualità scadente e troppo impegnata nel piccolo cabotaggio, sappiamo com'è andato a finire questo primo round durato 25 anni. La società è fallita sotto il peso di 250 milioni di debiti e ora è affidata alle cure di 5 (cinque!) commissari, la bonifica è costata 300 milioni e da anni è in corso un procedimento giudiziario con sequestro dell'intera area. Restano soltanto un centro benessere da 60 milioni vandalizzato (si sono portati via anche i lavandini), più una serie di impianti sportivi ora malandati e il Turtle point: una specie di ospedale per le tartarughe marine. Il totale fa 610 milioni. E mancano ancora i denari che Bruxelles potrebbe chiedere indietro per quelle opere assurde mai collaudate. Una beffa, quella dei soldi europei incassati, spesi inutilmente e pure restituiti, che farebbe superare di slancio al conto i 650 milioni. Buttati letteralmente dalla finestra. Insieme a tutto quel tempo sprecato.

Perché ora esiste la certezza che è tutto da rifare. Due anni fa il governo di Matteo Renzi decide di smarcare il destino di Bagnoli dalle camarille di Napoli, dove la Regione e il Comune si pestano i piedi in continuazione senza alcun costrutto e la politica pensa ad altro, mettendo la pratica in mano a un commissario governativo: Salvatore Nastasi. Per le operazioni sul campo si sceglie quindi Invitalia, società controllata dal Tesoro amministrata da Domenico Arcuri. La quale, per gentile concessione dei magistrati che hanno sequestrato l'area, commissiona un esame a tappeto di quei 250 ettari ad esperti affiancati non solo dall'Agenzia per la protezione ambientale della Campania, ma per maggiore garanzia anche da quella del Veneto. E i risultati sono sconcertanti. Salta fuori che il livello di inquinamento è altissimo pressoché in tutta l'area. Come se la bonifica non fosse mai stata fatta. Ma i tecnici spiegano anche perché. Il fatto è che a un certo punto i residui dei lavaggi delle terre inquinate non sono stati più accolti dalle discariche, e non sapendo dove metterli sono rimasti lì. Sparsi sul terreno. Ne sono trovate tracce rilevanti sulle aree

**I punti**

**Le tappe di una storia lunga oltre un secolo**

1. **Dall'Ilva all'Italsider** Nel 1905 parte la costruzione dell'impianto Ilva di Bagnoli, inaugurato cinque anni dopo. Mezzo secolo dopo, nel 1961 nasce l'Italsider
2. **Chiude l'Eternit** Nel 1985 chiude lo stabilimento Eternit, impossibilitato a mantenere in vita lavorazioni altamente nocive
3. **Il piano urbanistico** Nel 1992 chiude definitivamente anche l'Italsider. Due anni più tardi Vezio de Lucia firma il primo piano urbanistico per Bagnoli
4. **Debiti e commissariamento** Per gestire e bonificare l'area viene costituita la società pubblica Bagnolifutura. La società fallisce e ora è guidata da ben cinque commissari

LA PREVISIONE DI SPESA

**1,4 mld**

Oltre ai 610 milioni già spesi, ne servono 340 per la bonifica e altri 450 milioni per infrastrutture. Una cifra totale di 1,4 miliardi

IL FALLIMENTO

**250 mln**

Bagnolifutura fallisce con un debito di 250 milioni. È in corso un procedimento giudiziario, l'area è stata sequestrata

teoricamente bonificate. Il che rende ancora più complicata la nuova bonifica che sarà necessaria. Senza contare l'amianto: a Bagnoli c'era lo stabilimento dell'Eternit in una zona già oggetto di interventi. Peccato che dopo un quarto di secolo gran parte di quel materiale pericolosissimo per la salute fosse ancora depositato lì. Siccome poi Bagnoli occupa alcuni chilometri di costa, l'esame è stato esteso allo specchio di mare antistante. Con la scoperta che pure l'acqua è mostruosamente inquinata. Non solo a causa di ciò che si è sedimentato sui fondali nei 90 anni di attività dell'acciaieria. La colpa è soprattutto di otto scarichi fognari fuorilegge che da tutto il circondario riversano schifezze nella baia di Bagnoli. Insomma, avvelenamento totale e senza scampo di quello che potrebbe essere uno degli angoli più belli del mondo.

E adesso che fare? Gli esperti spiegano che la nuova bonifica dovrà essere fatta con tecniche particolari. Ossia facendo succhiare l'inquinamento ad alcune specie vegetali selezionate alla bisogna: piante "operaie" e funghi che una volta terminato il compito lasceranno il posto ad altra vegetazione. Le sperimentazioni sono in corso. Se funzionerà a dovere, la bonifica potrebbe essere persino completata in cinque anni. Previsione tuttavia altamente ottimistica perché formulata al netto dei tempi della giustizia: com'è intuibile, non è molto agevole bonificare dei terreni sottoposti a sequestro. Tanto più trattandosi di una bonifica non superficiale. Costo stimato, fra terra e mare: circa 340 milioni ancora compresi gli interventi sulla colmata, quei 19 ettari rubati all'acqua con il cemento negli anni Sessanta, che per legge andranno rimossi. Con i 610 già spesi, si arriva così a 950 milioni. Quasi un miliardo, sempre che non ci si metta di mezzo Bruxelles per quella faccenda del centro benessere. Ma non è ancora tutto.

Il progetto a valle della bonifica prevede la trasformazione dell'area in un grande parco urbano con una serie di attività. Si immaginano centri di ricerca sulle nuove tecnologie nautiche e la biologia marina, oltre a una base di preparazione olimpica della Federazione italiana vela. Impianti ricettivi, strutture di servizio ai resti di archeologia industriale e ai tre chilometri di litorale ritornati (si spera) balneabili. Quanto alla Porta del parco, ci sono parti che nelle condizioni in cui si trovano costerebbe meno abbattere che sistemare. Meglio rassegnarsi: quel buco nero riserverà certo ben altre sorprese.

Le infrastrutture a servizio di questo piano avrebbero un costo di circa 450 milioni. Più i 950 di cui abbiamo già parlato si arriva a 1,4 miliardi. E manca tutto il resto, però qui lo stato dovrebbe passare la palla a privati e affini. Altri 600 milioni, secondo le stime. Ma la cosa a quel punto, non ci riguarderà più. Toccherà ai nostri nipoti. Forse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

## La sovrintendente "Rabbia e dolore la mia meraviglia tradita dalla politica"

BIANCA DE FAZIO, NAPOLI

Cita Edoardo Bennato quando parla della "sua" Bagnoli come della Bella Addormentata. Prende in prestito la suggestione del titolo di Anna Maria Ortese, *Il mare non bagna Napoli*, per affermare che «il mare, ormai, da troppo tempo, non bagna Bagnoli». Rosanna Purchia è la sovrintendente del Teatro San Carlo e a Bagnoli ha vissuto tutta la sua infanzia.

**Quando è tornata a Napoli, dopo 33 anni vissuti a Milano, perché ha deciso di vivere a Bagnoli?**

«Mi sono detta che non c'era altro quartiere in cui volevo abitare. Ora guardo queste strade e provo rabbia e dolore. Possibile che questa Bella Addormentata non sia stata risvegliata? Possibile che questa meraviglia sia da 30 anni una speranza tradita?».

**Il quartiere, nel frattempo, ha subito una metamorfosi...**

«Ha perso la sua identità operaia, ha perso la fiducia in una trasformazione molto attesa ed è rimasto senza il cuore pulsante, operoso, della gente che lavora. Le fabbriche sono rimaste scheletri, gli ampi spazi attorno si sono trasformati in deserto».

**E adesso?**

«Il mare è in gran parte negato. E negati sono gli spazi sociali. Resistono, a fatica la parrocchia, l'associazione dei pescatori, la scuola che qui riesce ancora ad essere un'avanguardia. Ma le famiglie sono disgregate, c'è odio».

**Odio?**

«Le domande cui non si riesce a dare risposta, gli interrogativi (politici) sul "perché" Bagnoli è stata tradita e abbandonata, generano nel cittadino anche odio; e disillusione amara rivolta ai responsabili di uno scempio lungo decenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Il quartiere ha perso la sua identità operaia, non crede più alle promesse ed è rimasto senza il cuore pulsante: la gente che lavora

La Repubblica, Ambiente, Quotidien Italien
Article de Sergio Rizzo
23 Novembre 2017